

MODELLO PARTITO AMERICANO



@StefanoCaldoro



7 settembre 2018



La crisi dei partiti tradizionali impone un rinnovamento delle organizzazioni politiche



Il modello dei partiti americani è il modello di organizzazione politica più consolidato e durevole.

Il Partito Democratico, ad esempio, è la struttura politica che vanta la più lunga e radicata attività di organizzazione del consenso popolare al mondo, nato nel 1792 su iniziativa di Thomas Jefferson, come caucus congressuale, cioè come assemblea di parlamentari.

Il Partito repubblicano, invece, è stato fondato nel 1854 da modernizzatori riformisti e militanti anti-schiavisti.

@StefanoCaldoro

7 settembre 2018





Il Partito Repubblicano e il Partito Democratico sono confederazioni, hanno dentro sistemi territoriali, comunità, associazioni, comitati, singole professionalità, soggetti che portano avanti battaglie senza rinunciare alla loro autonomia.



I partiti americani non hanno correnti personalistiche, ma sono coalizioni plurali di varie sensibilità, di istanze sociali e culturali organizzate. Non si omologano, non hanno un pensiero unico, ma battaglie civili e/o economiche, leadership e programmi da scegliere insieme e che si raggruppano per le elezioni intorno a programmi condivisi ed a candidature. L'organizzazione politica è nazionale, ma è distinta sul territorio, città per città.

@StefanoCaldoro



7 settembre 2018

✓ Sono strutturati in modo che la politica si faccia nelle Istituzioni, nella società, sui territori, non al chiuso delle sezioni.

✓ Sui territori tengono insieme Gruppi rappresentativi di interessi, di battaglie sociali o per il raggiungimento di un obiettivo civico. Gruppi etnici e religiosi ed ancora 'Comitati di azione politica'.

✓ I partiti americani non hanno tessere, ma non mancano militanti, volontari. La partecipazione alle attività di partito sono aperte a tutti i cittadini i quali possono anche contribuire direttamente alla formulazione del programma. L'adesione è dei singoli cittadini e dei soggetti collettivi.

@StefanoCaldoro

7 settembre 2018





Il modello dei partiti americani è sempre lo stesso ed i partiti non hanno mai cambiato nome. Al contrario in Italia negli ultimi 30 anni, a destra come sinistra, le formazioni politiche hanno cambiato diversi nomi.



I partiti americani sono partiti leggeri che non hanno apparati pesanti ma hanno valori comuni e si riconoscono in battaglie civili condivise. Mettono insieme pezzi di società, sono organizzazioni orizzontali e non verticali.





Il partito americano ha diversi comitati territoriali per ogni rispettiva campagna. A livello centrale, il Comitato nazionale agisce come centro organizzativo-strategico delle campagne elettorali e come organo di raccordo. Composto dai rappresentanti dei diversi gruppi che hanno mantenuto la loro l'autonomia ma che hanno scelto di concorrere al progetto nazionale.



Lo Statuto è minimalista, pochi articoli, poche regole attuative, chiare e precise





L'idea del Centrodestra.

La discesa in campo di Berlusconi nasce nel '94 per rispondere alla crisi dei partiti tradizionali e per dare voce e rappresentanza a diverse culture politiche rimaste senza rappresentanza, a movimenti presenti nella società distanti dalla politica. Successivamente, l'esperienza del PDL conferma questo orizzonte.



La sfida di oggi, il partito leggero.

Il progetto unitario deve tenere insieme il popolo moderato e riformista, federalista e autonomista, popolare, neo europeista, della destra nazionale, liberale e liberal/socialista. Organizzando le adesioni dei singoli o federando realtà organizzate: dei partiti politici di area, dei movimenti ambientalisti ed animalisti o ancora delle associazioni territoriali. Una rete, insomma, di organizzazioni politiche e civiche.

@StefanoCaldoro

7 settembre 2018

